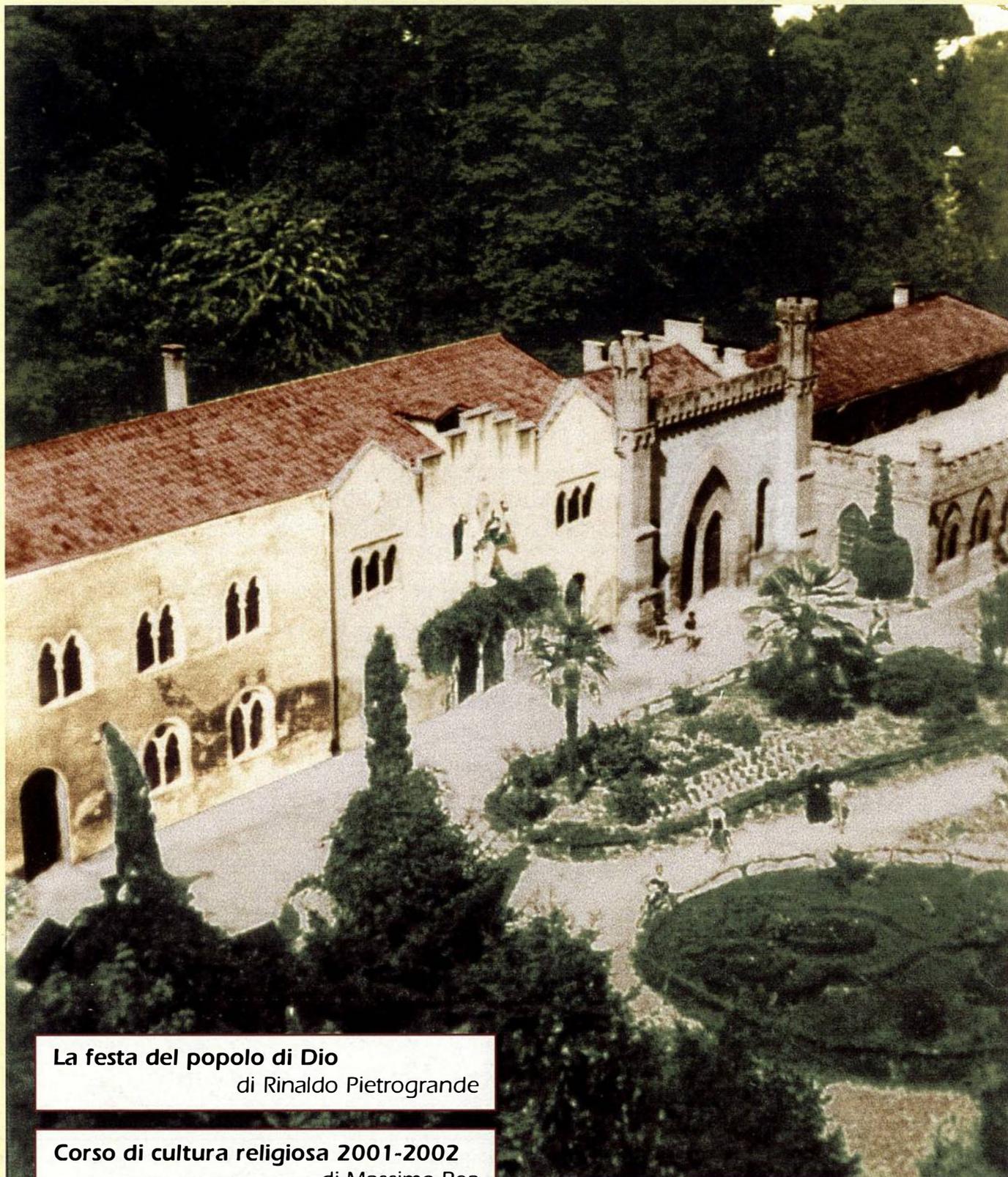


n. 1 Gennaio - Maggio 2002

Antonianum

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile



La festa del popolo di Dio
di Rinaldo Pietrogrande

Corso di cultura religiosa 2001-2002
di Massimo Rea

Antoniano

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile

Comitato di Redazione

P. Lion
E. Lorini
E. Minerva
A. Prevedello
R. Pietrogrande
P. V. Polesello
P. Visentin
V. Zaccaria

Direttore responsabile

p. Antonio Covi S.J.

Assistente degli ex-alunni

p. Ciman S.J.

Tel. 049/8768873 - Cell. 0348/8824846

Segreteria ex-alunni

Tel. 049/8768847 - Fax. 049/8753092

e-mail: mciman@tin.it

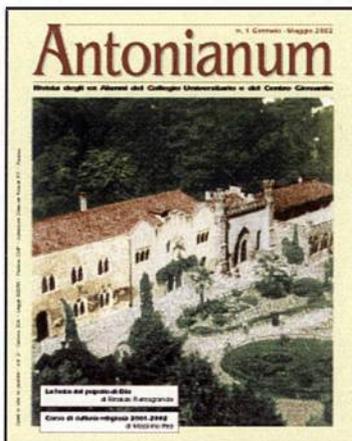
Portineria Antonianum

Tel. 049/8768711 - Fax: 049/254962

Autorizz. con decreto 8 febbraio
1965 n. 26 del tribunale di Padova
Stampa: Mediagraf - Noventa Pad. - Padova

In copertina:

La scuola di religione anni '50
da una foto in bianco e nero
di Enrico Lorini.



SOMMARIO

**Editoriale. Qual'è per ciascuno di noi
il significato spirituale e pratico della pentecoste**
di p. Alberto Bassan S.J. pag. 3

La festa del popolo di Dio
di Rinaldo Pietrogrande " 4

**Le religioni, tra testimonianza della fede dono di Dio,
e instrumentum regni, oppio dei popoli**
di Giorgio Romaro " 5

Corso di cultura religiosa 2001-2002: E voi chi dite che io sia?
di Massimo Rea " 8

**Venezia 14 gennaio 2002.
Funzione religiosa con rito Copto**
di Rinaldo Pietrogrande " 10

Tra noi

Associazione Ex Alunni

Un bel ricordo di Giorgio Baroni
di Enrico Lorini " 12

Un testamento
di Enrico Lorini " 12

Centro Giovanile

Otto «settimane bianche» a Carezza
di Enrico Lorini " 13

Collegio Antonianum

Ricordare per non morire
di tituslivius " 14

La bacheca

Laureati, matrimoni, nascite, defunti e varie " 15

Qual è per ciascuno di noi il significato spirituale e pratico della Pentecoste?

Mettendoci umilmente in preghiera abbiamo domandato o siamo desiderosi di domandare allo Spirito di Gesù e del Padre: che cosa significa per l'umanità e per ciascuno di noi, cristiani soprattutto, la celebrazione della solennità della Pentecoste oggi? A questa impegnativa domanda, solo lo Spirito Santo stesso, in fondo, può rispondere adeguatamente. I nostri tentativi di risposta rischiano facilmente di essere superficiali, perché possono considerare la Pentecoste come una ricorrenza storica semplicemente, che ci ricorda la Pentecoste di circa 2000 anni fa.

È probabile che neppure ci venga in mente, che non salga dal nostro cuore il desiderio di fare al Signore, allo Spirito Santo questa richiesta: perché?

Perché frequentemente avviene anche nei cristiani, cosiddetti praticanti, questa disattenzione? Perché questo disinteresse?

Ci pare di dover anzitutto rispondere che questo ci accade perché, precedentemente, dal giorno di Pasqua e nei cinquanta giorni che abbiamo avuto la grazia di vivere in seguito fino a Pentecoste, non ci siamo domandati seriamente:

1° - "Come ho vissuto il mio giorno di Pasqua, quest'anno? Come l'ho santificato? Ricevendo con gratitudine e amore e buoni propositi di continua conversione la S. Comunione pasquale?"

2° - "E prima ancora ci siamo domandati: come ho vissuto, con quale serietà la mia Quaresima di preparazione alla Pasqua?"

Solo se abbiamo soddisfatto bene a questa duplice condizione cominceremo a capire, sotto l'influsso dello Spirito Santo, il significato vero della Pentecoste e cominceremo ad attualizzarlo in noi.

In ogni caso, preghiamo per voi e vi suggeriamo nel Signore, nello Spirito Santo, che - come ci suggerisce

Gesù stesso - anche ciascuno di voi lettori e lettrici, a questo punto o in un momento possibile e adatto della vostra giornata, chiudiate idealmente la porta della vostra stanza o, meglio, concretamente cerciate un angolo di casa o nella chiesa vicina e preghiate nel segreto del vostro spirito... E lo Spirito di Dio che vede nel vostro intimo segreto vi esaudirà.

Lo Spirito Santo vi vuole trasformare da cristiani tiepidi in autentici testimoni di Gesù Risorto, come lo furono Maria, gli Apostoli, i discepoli e quelle donne che furono presenti nel Cenacolo.

Per iniziare a concepire il desiderio di essere autentici testimoni di Gesù Risorto, dovremmo perciò riconsiderare sia la Pasqua di Resurrezione - che dovrebbe rinnovarsi in noi ogni domenica e... ogni giorno - sia la Pentecoste - che parzialmente e via via sempre più progressivamente dovrebbe riattualizzarsi in ciascuno di noi e nei nostri gruppi cristiani.

Riflettiamo perciò ancora che come la Resurrezione, così la Pentecoste non vanno pensate come avvenimenti passati, di cui si può fare la semplice commemorazione, celebrare l'anniversario, ma come misteri collegati che si rinnovano nei nostri giorni e nei giorni futuri.

Noi, in un certo senso, che viviamo nel 2002, dopo tanti interventi del Signore e di Maria nei secoli passati, e attraverso l'intercessione di tanti santi attuali, dovremmo umilmente considerarci più fortunati dei primi cristiani e sentirci portati a imitare, a esser continuatori di essi che sperimentarono la Pentecoste e furono autentici testimoni di vita cristiana, alcuni fino al martirio.

Un mezzo pure utilissimo, in pratica, perché lo Spirito Santo ci scuota e faccia divenire autentici suoi testimoni, è la lettura di ciò che lo Spirito Santo stesso ha operato in tanti santi, perché è Lui l'autore della lo-

ro santità, facendoli umili imitatori della vita di Gesù.

E non temete di professare, senza rispetti umani, la vostra coerenza di vita cristiana anche nelle situazioni più difficili. Come Santa Caterina da Siena, dovremo saper puntare in modo saggio l'indice contro anche i governanti, non tanto per accusarli, bensì per esortarli a capire che il potere non è loro dato per loro stessi, ma dato in prestito per servire il popolo cominciando dagli ultimi.

E non esitiamo inoltre a pregare, come suggerisce il nostro Santo Padre Giovanni Paolo II: «Insieme con altri cristiani e "altri" di altre religioni, perché tale preghiera comune è basata su una comunione dello Spirito di Dio, condivisione in anticipo fra cristiani e "altri", la quale, a sua volta cresce e va approfondita mediante tale pratica. Attraverso la preghiera comune i cristiani e gli "altri" crescono insieme nello Spirito».

Il Verbo e lo Spirito "ambedue le mani di Dio" (S. Ireneo), agiscono inseparabilmente... e la Pentecoste non è semplicemente la conseguenza o una continuazione della Incarnazione. La Pentecoste ha il suo valore intero per sé, rappresenta il secondo atto del Padre: il Padre che ha inviato il Figlio, adesso invia lo Spirito Santo. Avendo compiuta la sua missione, il Cristo torna verso il Padre affinché lo Spirito Santo scenda in persona (P. Evdomikov, citato da Jacques Dupuis in "Il Cristianesimo e le religioni dallo scontro all'incontro" - Queriniana Brescia 2001 pag. 337).

Questa conclusione di Padre Jacques Dupuis mi pare in perfetta consonanza con il valore e l'insegnamento della Pentecoste e delle iniziative del Papa.

È forse questo un aspetto saliente e un modo importante di farci vivere veramente il mistero della Pentecoste.

Così sia.

P. Alberto Bassan S.J.

La festa del popolo di Dio

È noto a molti che le feste cristiane derivano in gran parte da antiche feste pagane; sotto il Natale cristiano, ad esempio, c'è la festa romana del Sole che nasce quando, dopo il solstizio d'inverno, il periodo di luce diurna ricomincia a allungarsi. Venne spontaneo, ai primi cristiani, celebrare in quel giorno l'ingresso nel mondo del Verbo, che nelle tenebre fa splendere la luce (Gv. 1,5), anche se Luca indirettamente ci informa (Lc 2,8) che Gesù nacque invece in una notte estiva: in dicembre, col freddo che circola intorno a Betlemme, nessun pastore passerebbe la notte col gregge all'addiaccio.

Sotto la Pasqua cristiana c'è naturalmente *Pesach*, la Pasqua ebraica, che ricorda il "passaggio" dell'Angelo che liberò Israele uccidendo i primogeniti egiziani e risparmiando quelli delle famiglie ebraiche, individuate dal sangue dell'agnello sgozzato sugli stipiti delle porte (Esodo 12, 21-30). Il racconto è trasparente: ci dice che *Pesach* deriva a sua volta da una festa contadina più antica, la festa della primavera. Passato l'equinozio, all'inizio del semestre luminoso, la Natura si risveglia come l'uomo all'alba del giorno, e le tribù primitive per la prosperità dell'annata sacrificavano un bimbo primogenito, che col tempo fu poi sostituito da un agnello¹. Qui il paragone col Cristo, primogenito di ogni creatura e persino tra i morti (Colossesi. 1, 15-19) e agnello innocente che proprio alla vigilia di *Pesach* redime e purifica gli uomini col proprio sangue sacrificale (Apocalisse 5,9; 7,15) riscattando tutta la terra (Efesini, 1,7) e facendola entrare nella luce (Gv 1, 9-13) è addirittura lampante.

La Pentecoste ebraica, quarantano-ve giorni (sette settimane) dopo *Pesach*, era invece la festa del raccolto, "quando raccoglierai i frutti dei tuoi la-

vori nei campi" (Esodo 23,16), ed era anche detta "giorno delle primizie" (Numeri 28,26). A due mesi circa dall'equinozio iniziano infatti i raccolti, che andranno avanti sino ad autunno inoltrato; ma per noi cristiani Pentecoste è il giorno che scelse lo Spirito per la sua venuta:

"E pure il giorno della Pentecoste stavano tutti assieme; e dal cielo venne improvviso un rumore come di vento impetuoso che arriva, e ne fu piena tutta la casa dov'erano. E apparvero lingue distinte come di fuoco, che si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono pieni di spirito santo e presero a parlare altre lingue, come lo Spirito concedeva loro." (Atti 2, 1-5)

Ciascuna di queste tre feste è legata a un aspetto dell'unico Dio, a una persona della Trinità. Per Pasqua e Pentecoste la connessione è immediata: la prima ricorda il Figlio che si sacrifica e risorgendo rinnova la Terra, e la seconda lo Spirito che scende per governarla sino alla fine dei tempi. Quanto al Natale, è solo con la nascita di Cristo - l'uomo perfetto, modello di Adamo, che riscatta la sua colpa (Rm 5, 12-21) - che la creazione può dirsi completa. Natale, festa del nuovo Sole, celebra dunque l'apice e insieme la perfezione dell'opera di Dio Padre; ed è infatti anche l'ultima sua azione diretta nel mondo: "Missus est angelus Gabriel a Deo (...) ad virginem desponsatam viro" (Lc 1,26): dopo l'Incarnazione Dio agirà solo nella persona del Figlio e, dopo l'ascensio-

ne del Figlio, come Spirito Santo. Dunque nel ciclo eterno e sempre nuovo dell'anno - Natale, Pasqua, Pentecoste - si conchiude e rinnova ogni volta l'intera storia del mondo.

Dal punto di vista dell'uomo, simmetricamente, ciascuna festa ha un significato particolare per una certa categoria di persone: Natale rinnova la vita, e luogo di elezione per la nascita è la comunità familiare; questa è dunque la festa di tutti, ma in particolare dei nuclei familiari, così come afferma la saggezza popolare ("Natale coi tuoi..."); tanto più che la nascita del Cristo si celebra d'inverno, quando il clima gelato e la Natura dormiente sospendono il lavoro nei campi e inducono a restare in casa, a curare nel raccoglimento i legami familiari. Nella Pasqua il Figlio, divina Sapienza, col suo sacrificio rinuncia al mondo e insieme lo vince, riscatta e rinnova: è dunque festa di tutti, ma in particolare di chi sceglie la vita religiosa, rinunciando al mondo e ai suoi legami in vista del Regno dei Cieli (Mt 5,22-34; Mt 10, 34-39; Mt 12, 46-50; Mt 16, 24-26; Mt 19, 12 e i corrispondenti sinottici).

La parola del Cristo (Mt 13, 18-23) e la sua morte (Gv 12, 24) sono seme, che dà frutto; ma la messe del sacrificio divino è raccolta da altri: "Chi miete riceve la paga e raccoglie la messe per la vita eterna, sì che ne godano entrambi, chi semina e chi miete (...) vi ho mandati a mietere ciò che non avete seminati: altri lo hanno fatto, e voi siete subentrati a loro" (Gv.4, 36-38). Mietitori sono tutti i seguaci del Cristo, ma in particolare chi sceglie di rimanere nel mondo per introdurvi l'ordine divino, facendosi in questo strumento dello Spirito; è proprio per questo che lo Spirito per entrare nel mondo scelse il giorno del raccolto. Nel giorno di Pentecoste del-



Le religioni

tra testimonianza della fede, dono di Dio, e instrumentum regni, oppio dei popoli

l'anno 29 d.C.² ebbero inizio insieme la Chiesa di Cristo e la terza era del mondo, che da allora è governato da Dio nella persona dello Spirito Santo. Per chi ha scelto la vita religiosa, rifiutando di farsi coinvolgere nelle cose del mondo, è naturale rivolgersi a Cristo nella preghiera; ma il laico che, pur non essendo *del* mondo, è *nel* mondo (Gv. 17, 14-16) per non esserne travolto ha bisogno del sostegno costante dello Spirito.

Che non è un qualcosa di astratto, non è solo nei suoi sette doni (in Isaia, 11: prudenza, intelletto, consiglio, forza, scienza, sapienza e timor di Dio): questi sono gli indizi oggettivi della sua presenza, ma lo Spirito è prima di tutto una *persona* concreta, seppure invisibile, così come è invisibile, ma concreto, il vento che lo rappresenta: è una persona che "soffia dove vuole" e fa rinascere dall'acqua (Gv. 3, 5-8); che si posa su chi riceve la grazia (Mc 1, 10-12) e lo conduce a meditare nel deserto (Lc 4,1); che assiste e consola (Gv 15, 26; Gv. 16, 7-8) e ispira a parlare con sapienza e coraggio (Atti 6,10; 7,55) suggerendo persino le giuste risposte da dare ai persecutori (Mc 13,11).

Ma *chi* è veramente, lo Spirito? Per Agostino è l'amore che unisce il Padre al Figlio, l'Essere alla Sapienza; parrebbe un concetto astruso, ma v'è chi sa esprimerlo in modo molto concreto. Lo scorso anno, l'antivigilia di Pentecoste, tornavo da Bologna dopo un giorno passato a girare per cantieri; alle sette di sera il sole doveva essere ancora alto sull'orizzonte, ma il cielo era tutto coperto di nuvoloni neri. Dall'autoradio un prete - non ne ricordo il nome - prese a parlare della festa imminente. Parlava con semplicità, lentamente; tornava sugli stessi concetti più volte, come per assicurarsi che fossero compresi. Diceva che lo Spirito è il dono più grande che Dio possa darci, perché con esso Dio ci dona la sua stessa vita, ci rende partecipi della sua intimità più profonda: lo Spirito, l'amore tra Padre e Figlio, non è infatti altro che la stessa vita divina.

Finì di parlare che ero sul ponte di Occhiobello; intorno era ormai quasi buio, viaggiavo a fari accesi; ma sulla sinistra improvviso da uno squarcio tra le nubi entrò un raggio di sole a illuminare ogni cosa, per qualche minuto, nella gloria dorata del tramonto. In un attimo un mondo livido e buio tornava a risplendere di gioia; la luce dello Spirito - pensai - non dev'essere molto diversa.

Rinaldo Pietrogrande

¹ Un'analoga sostituzione è ricordata anche nell'episodio del sacrificio di Isacco.

² Gesù infatti nacque probabilmente nell'anno 4 a.C.

Analisi del rapporto tra il potere ed il trascendente da Adamo ai tempi moderni attraverso i tempi, iniziati diecimila anni fa, dei Re nomadi e delle repubbliche oligarchiche delle città fino alla futura città mondiale.

Premessa

Dopo Adamo, per quasi centomila anni, finché gli uomini vissero di raccolta di frutti e caccia, i gruppi erano piccoli branchi così scollegati che certamente non si poté parlare di religioni, ma soltanto di sentimento religioso naturale che aveva due cardini precisi: la consapevolezza che una azione poteva essere buona o cattiva e la consapevolezza che la vita non finiva con la morte.

Si tratta della consapevolezza dei due doni più importanti che il Signore aveva dato ad Adamo: "il frutto dell'albero del bene e del male ed il frutto dell'albero della vita" [1].

Il branco era comandato dal più forte, che era anche il padre padrone e il branco più forte si teneva il territorio migliore.

Quando cominciarono i primi gruppi relativamente numerosi di uomini, con l'allevamento del bestiame, e ancor più con la costruzione di città, tra le prime professioni che nacquero dal vivere sociale, vi fu quella di tramite tra le varie divinità e gli uomini; tramite che, come vedremo, furono subito integrati nel sistema del potere ed in nome degli Dei si commisero, e purtroppo si commettono ancora, i più efferati delitti.

La convinzione che potere e religione fossero qualche cosa di inscindibile era tale che anche grandi riformatori monoteisti, come Mosé e Maometto, usarono la religione come strumento per una politica di guerra di espansione dei loro popoli.

Ben diverso è l'atteggiamento di Gesù che fu anzi categorico in proposito: "date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio" (Matteo XXII, 21) "Il mio regno non è di questo mondo" (Giovanni XIX, 36).

Questo negare alle religioni ogni potere di governo fu la vera causa dell'inimicizia dei potenti (che non intendevano rinunciare a questo tradizionale ed autorevole strumento di dominio) verso Cristo e verso i Cristiani, inimicizia che portò Gesù sulla croce e fece sì che per quasi trecento anni l'oligarchia Romana perseguitasse i Cristiani.

La caduta dell'impero d'occidente non ci lasciò vedere se l'abbraccio di Costantino avrebbe potuto essere fatale alla Chiesa di Roma, come lo fu per la Chiesa ortodossa la frequentazione con il potere imperiale a Costantinopoli.

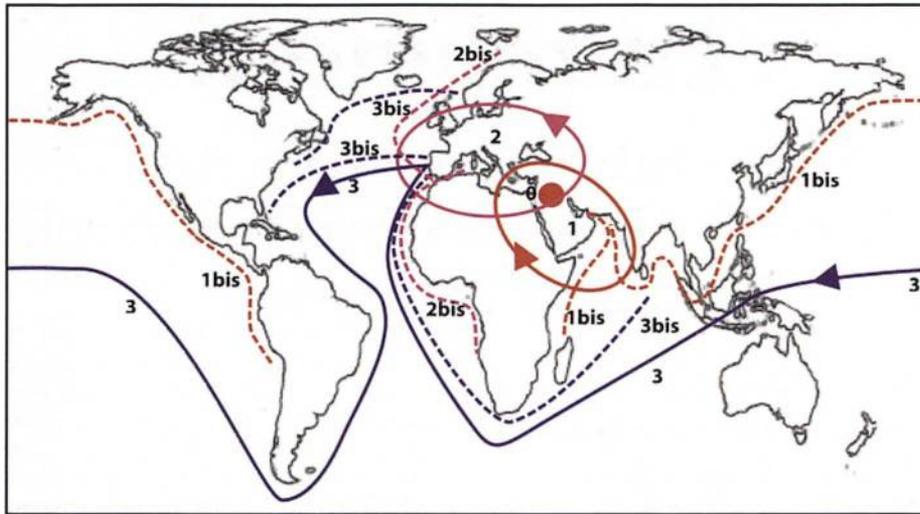
Il Papa rischiò, ad Avignone, di diventare il cappellano del Re di Francia, la Chiesa Anglicana si ritrova a capo la Regina d'Inghilterra, ma fortunatamente la Chiesa Cattolica è riuscita a perdere quasi ogni ombra di potere temporale e ad essere trasversale alle varie Nazioni.

Comunque per chiarire l'intreccio tra religione e potere bisognerà innanzitutto chiarire come si è esercitato il potere, soprattutto da quando l'uomo ha cominciato a raggrupparsi in gruppi numerosi (ai tempi di Caino ed Abele).

Differenza nell'esercizio del potere tra nomadi e stanziali

Tra i nomadi allevatori prevalse la figura del capo branco che, per imporsi agli altri padri padroni coagulati nel branco allargato (tribù), non trovò di meglio che autoproclamarsi, oltre che il più forte, anche quello che aveva il diritto di parlare e ascoltare le divinità, dato che la forza gli veniva da Dio (aggiungendo prepotenza a prepotenza) e poiché aveva questi buoni rapporti con gli dei era anche "guaritore".

Col tempo si formò una Diarchia,



Schematizzazione dei tre anelli di navigazione, migrazione e civilizzazione che, partiti dalla Mesopotamia (0), sono stati il seme globalizzante: (1) della civiltà dei grandi fiumi: Tigri-Eufrate, mare d'Arabia, Nilo e Mediterraneo Orientale che tra seimila e duemilacinquecento anni fa ha portato con Alessandro Magno alla globalizzazione del vicino Oriente; (2) della civiltà del mare Mediterraneo che tra duemilacinquecento e cinquecento anni fa ha portato con l'Impero Romano a globalizzare Europa e vicino Oriente; (3) della civiltà dell'Oceano Atlantico e degli altri Oceani che è iniziata da cinquecento anni e che sta globalizzando l'intero pianeta. Sono indicati con bis i percorsi aperti coevi a quelli chiusi. Le lingue globalizzanti furono: per (1) il Greco, per (2) il Latino, per (3) sarà probabilmente l'Inglese. La prima globalizzazione è stata monarchica, la seconda repubblicana oligarchica, la terza sarà repubblicana democratica.

la forza delle armi venne gestita dal capo tribù o Re e la "religiosità" venne gestita da uno sciamano o stregone o Gran Sacerdote.

Lo sciamano, oltre a sovrintendere ai riti propiziatori, era anche il "medico" e l'"igienista" e il "sindacalista" della tribù.

L'oligarchia tra i nomadi era costituita dai compagni in armi del Re barbaro di turno, che i Romani chiamarono *comites* e/o conti, ed ogni loro potere veniva dal Re per investitura.

Per gli stanziali le cose andarono diversamente perché la riunione dei silos per difesa, decisa dai capi famiglia, portò alla nascita delle varie professioni e funzioni [2] per gestire le quali occorrevano doti diverse dalla semplice forza bruta. Così i vari capi (oligarchi) eleggevano, con criteri diversi, tra loro (ma non necessariamente solo tra loro) i responsabili "temporanei" per ogni diversa funzione, compresa la gestione della religione (a Roma l'incaricato veniva chiamato Pontefice massimo).

Questo modo di governarsi si è reinventato per migliaia di anni ogni volta che dopo una invasione di nomadi barbari (sempre comandati da Re) si ricostruivano le città. Cosicché il fenomeno del governo oligarchico elettivo, che si è sviluppato certamente fin dalla costruzione delle prime città, per-

ché insito nel sistema del vivere stanziale, può essere studiato anche consultando i documenti che descrivono la gestione delle città greche di duemilacinquecento anni fa o di Roma, o, ancor più facilmente, i documenti di solo mille anni fa riguardanti la nascita e la gestione dei liberi comuni nelle nostre città medioevali, che risorgevano dopo le distruzioni conseguenti alle invasioni barbariche.

Chi erano gli elettori? Gli elettori erano i soci fondatori delle città, riuniti in consiglio, i loro discendenti ed i pochi nuovi consiglieri cooptati. Il consiglio degli elettori (a Roma il Senato) era costituito da un numero chiuso di consiglieri e un consigliere veniva sostituito solo alla sua morte.

Il consiglio, mentre per le varie funzioni di governo, che erano a tempo determinato, (edilizia, difesa, bonifica, giustizia, ecc.) poteva eleggere chiunque, anche un immigrato dell'ultima ora, per la funzione di consigliere, che era a vita, (quando si rendeva libero un posto per la morte di un membro del consiglio) poteva scegliere di eleggere solo tra i componenti delle famiglie fondatrici o da famiglie che avevano sostenuto incarichi di governo della repubblica e non avevano esercitato mestieri vili e meccanici per tre generazioni, e per tre generazioni erano stati abitanti della città stessa.

Le repubbliche si trasformavano spesso in Signorie (e/o Regni) sotto la spinta esterna di popoli nomadi (che erano sempre a governo monarchico), o sotto la spinta di una oligarchia che cercava di tenere a vita una carica chiave della repubblica, ed in genere ci metteva di mezzo la Religione ("Dio mi vuole") o il bene del popolo, o la difesa della patria, o il bene della razza o del proletariato.

Il sistema elettivo repubblicano fece un passo avanti quando stabilì (ed è soltanto dal milleseicento per la camera bassa in Inghilterra, da metà del millesettecento nell'America del Nord e dalla fine del millesettecento in Francia) che i membri del consiglio non erano a vita, ma per un determinato numero di anni, e gli elettori dei consiglieri erano tutti i maschi delle famiglie dei cittadini, e cittadini erano tutti i possidenti (coloro cioè che pagavano le imposte dirette) senza aspettare due o tre generazioni.

Questa oligarchia allargata, caratterizzata da cariche temporanee, anche nel consiglio, è stata chiamata democrazia; ma la vera democrazia è iniziata quando tutti gli abitanti, compresa l'altra metà del cielo: le donne, sono diventati elettori ed eleggibili oltre che nelle varie cariche (come era sempre stato, almeno per gli uomini) anche nel consiglio degli elettori; e questo è un avvenimento recentissimo e non ancora concluso, sia perché ancora perfettibile nella maniera di applicarlo, sia perché coinvolge meno di 1 miliardo su 6 miliardi di abitanti del Pianeta.

Il governo delle società stanziali negli ultimi diecimila anni si è alternato tra elettivo, oligarchico e monarchico (Re e dittatori), prendendo lo spunto dai due sistemi di reggimento dei nomadi e degli stanziali, in funzione dei vari gradi di integrazione tra i due modi di vivere.

Poiché il mondo sta diventando una unica grande città è il sistema elettivo che sta prendendo piede, e non avremo pace finché non saranno elettori ed eleggibili, con pari dignità, tutti gli uomini e donne di questo pianeta.

Completata questa analisi storica sull'esercizio del potere e del suo rapporto con le religioni, nel prossimo punto ci riagganceremo, prima di concludere, alla descrizione dell'osmosi tra stanziali e nomadi, cominciata a trattare in [3], per descriverne l'ultimo atto, cioè il terzo anello di navigazione, migrazione e civilizzazione già individuato nella fig. 1 di [3], figura che riportiamo per chiarezza nel testo.

Ultimo atto dell'osmosi tra nomadi e stanziali.

Dopo la vittoria su Cartagine a Roma non restò altro che conquistare da un lato la leadership del mondo greco, che dopo Alessandro era tutto il mondo conosciuto, e dall'altro espandersi fino ad affacciarsi con migliaia di chilometri di costa a quelle nuove acque (l'Oceano Atlantico) che sarebbero diventate la via di comunicazione della civiltà per l'ultimo grande balzo globalizzante del pianeta.

Quel balzo però non lo farà Roma; essa infatti, nel frattempo, dopo aver raggiunto la massima maturità culturale ed aver trasformato il Mar Mediterraneo in un lago interno all'impero, era caduta sotto la spinta dei popoli nomadi che si erano affacciati ai suoi confini da Nord Est e che, attirati proprio dalla grandezza e dal benessere dell'Impero Romano, volevano diventare stanziali. Artefici furono invece proprio quei popoli (i Germani) che si stanziarono sulle terre dell'impero di occidente tra il V ed il IX secolo della nostra Era. Essi crearono ad Est una diga contro la quale si stanziarono Unni, Slavi e Tartari.

I Mongoli furono fermati dagli Slavi e dalle foreste dell'Europa centrale e rifluirono verso Est fino ad occupare l'impero cinese, senza però riuscire, date le grandi distanze, a creare una unione culturale con l'Occidente.

Gli Arabi, i Turchi e gli altri popoli che invasero l'impero Romano da Sud-Est partirono circa sette secoli dopo e arrivarono a conquistare Costantinopoli circa mille anni dopo la conquista di Roma da parte dei Germani, ma non riuscirono mai a chiudersi a tenaglia intorno al Mediterraneo né ad attraversare l'Atlantico.

Per gli Europei invece iniziò l'epopea dei grandi navigatori (tutti figli di Abele) dai medievali Vichinghi ai rinascimentali Cristoforo Colombo che nel 1492 scoprì un nuovo Continente, Amerigo Vespucci che diede il nome a quelle terre, Vasco da Gama che navigò in senso inverso e, doppiato il Capo di Buona Speranza, raggiunse l'India, fino alla spedizione di Ferdinando Magellano che tra il 1519 ed il 1522, in circa tre anni, spingendosi dalla Spagna verso Ovest, per la prima volta circumnavigò il Mondo. Di questo avventuroso e storico viaggio è nota la relazione "Il viaggio fatto dagli spagnoli intorno al mondo" scritta dal nostro Antonio Pigafetta, Nobil Uomo (N.II.) vicentino: appartenente cioè ad una famiglia oligarchica della città di Vicenza, che partecipò alla spedizione e fu

uno dei pochi superstiti (Magellano morì nelle Filippine e delle sue cinque navi una sola riuscì a terminare l'impresa).

Da quei giorni la terra iniziò ad entrare tutta e sempre di più in nostra scienza e conoscenza.

Tra le colonie europee sparse in tutti gli altri quattro continenti, quelle inglesi dell'America del Nord conquistarono l'indipendenza alla fine del diciottesimo secolo con una cultura che era il meglio, in fatto di politica stanziale, della cultura Europea poiché era senza sovrastrutture feudali barbare.

Furono inoltre agevolate dalla loro posizione geografica baricentrica tra Oceano Atlantico ed Oceano Indiano, con grandi spazi a disposizione, isolate da possibili invasioni e con nessun ostacolo all'espansione. La civiltà stanziale Nord Americana trovò infatti a contrastarla i popoli nomadi poco numerosi e così arretrati che in poche centinaia di anni furono stanziati (nelle riserve).

L'equivalente delle guerre indiane per l'Europa ai tempi dei Romani erano durate più di mille anni e non le vinsero certo gli stanziali, anche se alla fine, con altri mille anni, la civiltà integrò ancora una volta i nuovi arrivati.

Come da Roma e dalle colonie greche dell'Italia meridionale (Magna Grecia) nacque la nuova guida politica del Mondo duemila anni fa, così dalle colonie Europee dell'America del Nord (che si potrebbero chiamare tranquillamente Magna Europa), stato che dalla sua fondazione non ha mai subito il governo di Re o dittatori, è nata, nel ventesimo secolo, la attuale guida politica del Mondo (che ci piaccia o non ci piaccia).

In definitiva, con riferimento sempre alla fig. 1, si sta passando dal nomadismo alla città globale mondiale attraverso tre globalizzazioni; la prima è stata Monarchica e ci è stata data da un Re (Alessandro Magno).

La seconda globalizzazione è stata oligarchica repubblicana: l'oligarchia della città di Roma confederò quelle di altre città, molte delle quali furono fondate o rifondate proprio con l'aiuto di Roma, ed integrate dalle strade consolari nel mercato comune Romano: la "civiltà" (da Civis).

La terza globalizzazione sarà democratica repubblicana e si sta realizzando ad opera degli stati democratici occidentali, trainati dagli Stati Uniti d'America, che si stanno alleando, e federando, ed esportano la loro cultura democratica a tutte le Nazioni del Globo, con un mercato comune che viaggia su treni, automobili, navi, aerei, telefoni, radio, televisione, internet ...

Conclusioni

I figli di Caino con la civiltà ci hanno anche regalato il sistema di governo elettivo (repubblicano) che in diecimila anni si è trasformato da oligarchico in democratico, con un gran salto di qualità fin dagli inizi rispetto al governo dei popoli nomadi.

Così come è prevedibile che il mondo diventi un'unica città e che il governo di questa città globale sia elettivo, con cariche a tempo determinato e con tutti i componenti della città elettori ed eleggibili, è pure prevedibile, nella stessa logica evolutiva, che le varie religioni rifiuteranno con fermezza ogni frammissione e gestione con il potere e resteranno come sola testimonianza di fede. Io penso che la conversione del mondo alla parola di Cristo oggi conosciuta "urbi et orbi" non avverrà solo per un travaso dalle altre religioni nel cristianesimo di singoli individui, come nel passato, ma da un convergere ecumenico di tutte le religioni sul messaggio primigenio del Signore "Ama il Signore Dio tuo (cioè la verità, la giustizia, la sapienza, la bellezza ...) sopra ogni cosa ed il prossimo tuo come te stesso (fino ad amare il proprio nemico ed a perdonare ogni offesa subito). Nel ritrovarsi a recitare insieme, credenti delle varie religioni, il "Padre nostro" e a constatare infine, quando a Dio piacerà (magari dopo qualche secolo) che chi ci ha ripetuto questo messaggio e chi ci ha insegnato a pregare in quella maniera non poteva essere che Dio sceso in terra per comunicare con noi da uomo a uomo, visto che per centomila anni da Dio a uomo non l'avevamo proprio voluto ascoltare.

Il Mondo sarà allora un unico grande stato repubblicano e democratico e sarà finalmente, non solo per l'Italia, come auspicava Cavour, ma per il mondo intero "Libera Chiesa in libero Stato".

La parola del Signore sarà nota a tutti e, sempre a mio parere, mentre le vocazioni di preghiera resteranno, e forse aumenteranno, quelle per diffondere il Vangelo con la parola diminuiranno man mano che il Vangelo stesso sarà conosciuto da tutti, e saranno sostituite da vocazioni indirizzate a testimoniare il modello di vita cristiana nel quotidiano in semplicità e distacco dai beni terreni.

Giorgio Romaro

¹ G.Romaro "Sul più antico racconto tramandatoci" Antonianum n. 2/2000 pagg.7-9.

² G.Romaro: Noi figli di Caino costruttori di Città" Antonianum n. 1/2001 pagg. 5-7.

³ G.Romaro: "Perchè a Betlemme? Perchè duemila anni fa?" Antonianum n. 3/2001 pagg. 4 e 5.

INIZIO CORSO DI CULTURA ALL' ANTONIANUM

Lunedì 21 gennaio alle ore 21,15 precise nel teatro dell'Antoniano è iniziato il corso di cultura:

"E voi chi dite che io sia"

In una sala gremita la Stella del balletto Liliana Cosi ha intrattenuto un pubblico attentissimo con una testimonianza gioiosa della propria vita consacrata al suo unico Signore. Raramente si sono sentiti tanti applausi per una conferenza.

Il tema è stato l'itinerario dalla sua vita dalla prima infanzia in una famiglia unita e felice, anche se religiosamente indifferente verso la formazione artistica, alla Scala. È in questo periodo che Liliana casualmente s'imbatte con i dialoghi spirituali di Santa Caterina da Siena. La sua esistenza ne è sconvolta. Si sente chiamata a decisioni estreme. Se Dio c'è e mi ha amato, anch'io voglio rispondere con tutta me stessa a questo ineffabile amore.

Comincia così, aiutata da un padre spirituale, il suo percorso nel cristianesimo.

Incontra nel frattempo la comunità del Focolare a cui aderisce.

Da questo momento è la prima ballerina della Scala, passa quattro anni a Mosca, dove è di nuovo prima ballerina al Bolscioi.

Ora è lanciata sul piano internazionale fra Cina, Russia, Stati Uniti. Ma le rimane un sogno: creare una scuola di balletto classico che esprima la bellezza senza condizioni.

Con il coreografo Stefanescu inizia la scuola internazionale di Balletto Classico a Reggio Emilia.

D'ora in poi, oltre al palcoscenico, ci sono tutti i problemi pratici di una scuola d'élite, ma scarsa di mezzi.

Liliana Cosi ha espresso però tutta la sua fiducia sul futuro perché affidata a quell'amore eterno che a 17 e a 23 anni l'aveva infiammata e chiamata a una totale dedizione a Dio e ai fratelli.

Corso di cultura E VOI CHI

Anche quest'anno il tradizionale ciclo di cultura organizzato dalla Associazione Ex Alunni dell'Antoniano si è concluso con successo. Il tema, "Chi dite che io sia?" era certamente arduo e incerto poteva sembrare l'accoglienza che la cittadinanza gli avrebbe riservata; gli oratori erano ben noti e di grande prestigio e la curiosità di vedere come essi avrebbero risposto alla domanda è stata una forte e certamente non disattesa attrattiva.

La ballerina Liliana Cosi è stata la prima chiamata a rispondere e non ha certamente eluso la domanda; con grande semplicità ha stupito e commosso il pubblico raccontando la sua storia. Il titolo che ha voluto dare alla sua conferenza "Uno sguardo nei suoi occhi" rappresenta l'essenza della sua storia di bambina, tutta presa dal ballo in cui ha saputo sentire e vedere la chiamata di Dio.

Fornita di doti assolutamente eccezionali, Liliana Cosi ha iniziato a 10 anni a frequentare la scuola di ballo della Scala, con un turbamento non trascurabile della sua famiglia, tradizionale e moralmente sana, anche se del tutto lontana da qualsiasi richiamo religioso.

Malgrado l'ambiente, necessariamente costretta a frequentare, fosse del tutto inadatto a farle sentire la chiamata di Dio, ha saputo cogliere questa chiamata e, con una semplicità che maschera un esemplare coraggio, rispondere con totale dedizione. La Cosi ha affascinato il pubblico come e forse più di quando era la prima ballerina della Scala ed il pubblico ha risposto con ripetuti e calorosi applausi.

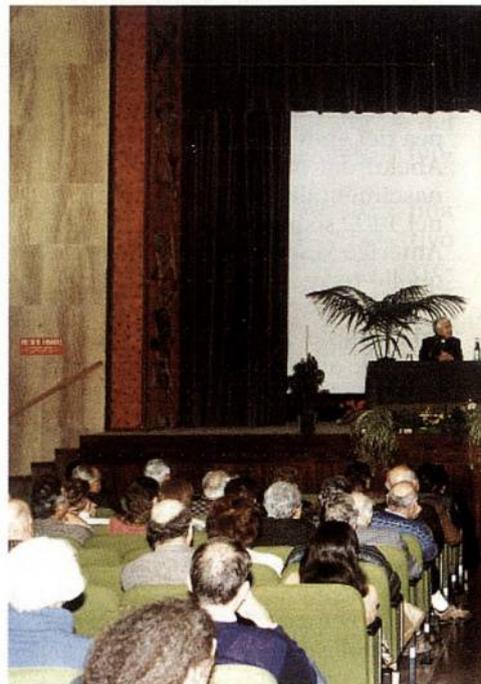
Il secondo oratore, il teologo Elmar Salmann, già noto ed apprezzato dal pubblico dell'Antoniano per la sua partecipazione ad un precedente corso di cultura, non ha dato la sua personale risposta ma quella dell'uomo di grande cultura. Con un gusto ricercato per i termini appropriati, ha fornito un affresco pittorico della "vicenda umana" cercando, come dice il titolo della sua conferenza, di "Rintracciare le orme della redenzione". Mettendo in secondo piano il rigore

del teologo, si è rivestito dei panni del poeta ed ha trascinato il pubblico, forse più emotivamente che razionalmente, verso il punto centrale del mondo e della esistenza di ogni uomo: "l'amore di Dio".

E' stata quindi la volta dell'intervento di Ferruccio Parazzoli, noto romanziere e autore tra molti altri, del libro "Gesù di Nazareth".

Parlando di sé come narratore, Parazzoli ci dice come la figura del Cristo si sia affacciata spesso come frammenti di un insieme che è come rimasto nell'ombra. La decisione di ripercorrere la vita di Cristo gli è stata suggerita dalla necessità di risolvere una serie di problematiche che hanno contrassegnato molte sue precedenti narrazioni; problematiche per le quali spesso non è nemmeno in grado di formulare la domanda.

Esse nascono ad esempio dalla considerazione delle sofferenze di Cristo sulla croce, dalla considerazione: se Cristo, vero Uomo e soprattutto vero Dio, non può non aver lasciato agli uomini un insegnamento completo, perché gli uomini non lo hanno ancora capito e soprattutto perché non hanno capito il significato del dolore innocente e della morte?



religiosa A.A. 2001-2002

DITE CHE IO SIA?

Ecco allora il suo "pedinare Gesù di Nazareth" mettendo insieme i diversi Vangeli e cercando di dare alla narrazione il senso del tempo e dello spazio.

E' stata quindi la volta di uno scienziato e tecnico: Marcello Coradini, astrofisico e direttore dell'Agenzia Spaziale Europea che ha affrontato l'argomento "L'esplorazione del cosmo: quando la fisica sfida la fede". Ha illustrato la storia della cosmologia attraverso le due grandi rivoluzioni: il passaggio dalla concezione tolemaica a quella copernicana e a quella recente dell'universo in espansione, che si deve all'astronomo americano Hubble.

La cosmologia, come la religione, è la scienza delle origini; l'esplorazione dello spazio permette di "andare indietro" nel tempo e di fare quindi delle ipotesi su quella che si ritiene possa essere l'origine dei tempi e la nascita dell'universo. E' quindi evidente la possibilità di conflitto tra religione, che si basa sulla fede, e cosmologia che si basa su osservazioni scientifiche.

In particolare l'immensità dell'universo indagato suggerisce la probabilità che vi possano essere da qualche parte esseri viventi, forse anche forniti di qualche forma di intelligenza.

E' importante che la religione non sia invocata per spiegare quello che la Scienza non è in grado di spiegare e che la Scienza riconosca la presenza di una realtà metafisica che si sottrae alla sua indagine.

L'ultimo oratore è stato l'imprenditore Andrea Costa col tema: "L'impresa di oggi c'impedisce di riconoscere Cristo nella nostra vita di lavoro?"

Attraverso una esposizione coraggiosa e sincera che non ha esitato a svelare anche aspetti personali, il dr. Costa ha esposto all'uditorio la risposta che, attraverso la sua attività imprenditoriale (20 anni nel gruppo di famiglia e quindi la realizzazione del terminal portuale di Gioia Tauro), ha dato alla domanda posta dal corso.

La società Giacomo Costa fu Andrea nasce alla fine dell'Ottocento; nel 1940, come società in nome collettivo con 8 soci (5 fratelli di un ra-

mo e 3 fratelli di un altro ramo). Aveva attività negli oli alimentari (olio Dante, Oio), tessili e ovviamente armatoriali (soprattutto navi da carico quasi tutte distrutte nel corso della guerra)

Negli anni la famiglia diventa sempre più numerosa e anche la società cresce espandendosi in altri settori: immobiliare, alberghiero, siderurgico ecc. sempre mantenendo la struttura di società in nome collettivo. Questo fatto va attribuito alla visione di impresa che derivava dai primi fondatori:

una responsabilità diretta e patrimoniale dei soci che per questo dovevano avere il diritto e dovere di essere amministratori;

trasparenza nei confronti dei terzi, sia fornitori che dipendenti;

impresa capace di sviluppare sempre nuove opportunità di lavoro per i componenti della famiglia;

testimonianza e promozione dei valori cristiani.

All'inizio degli anni 80 l'azienda va in crisi soprattutto a causa della struttura organizzativa che bloccava ogni possibile ristrutturazione.

Massimo Rea



Nelle foto: due momenti del corso di cultura religiosa 2001-2002. In alto: padre Mario Ciman e uno dei relatori, il romanziere Ferruccio Parazzoli.

Venezia 14 gennaio 2002

Funzione religiosa con rito Copto

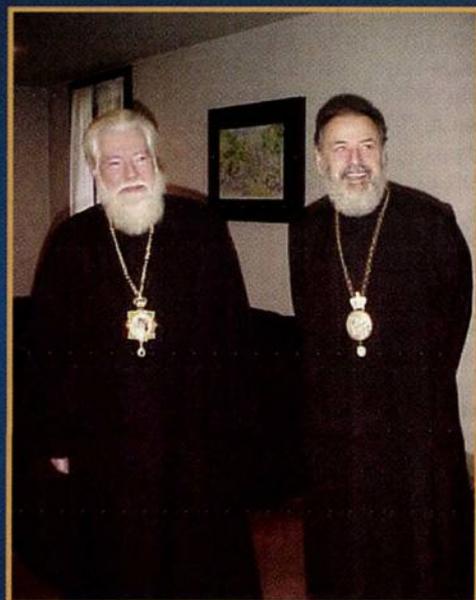
A Venezia incontriamo una Chiesa antichissima, fondata da San Marco ad Alessandria d'Egitto; che ormai da tredici secoli vive tempi di persecuzione, povera di beni materiali ma ricca di fede. L'incontro nella sede dei gesuiti con Ambà Marcos, primate di Francia, e Ambà Athanasios; una liturgia eucaristica

complessa e coinvolgente, conclusa da una comunione sub utraque specie, un'agape nel collegio universitario e poi la visita alla sede veneziana: due stanzette in tutto con qualche reliquia, e un senso di pace spirituale.

Rinaldo Pietrogrande



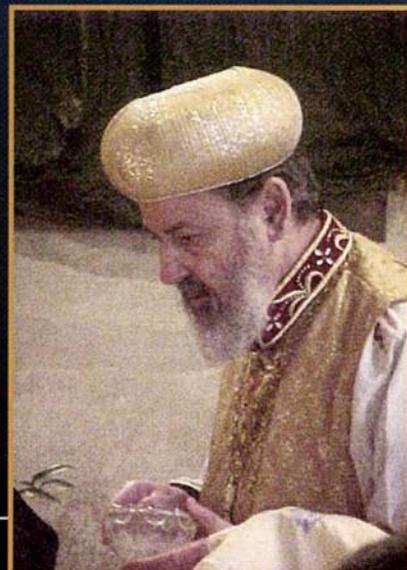
Sul ponte dei Gesuiti a Cannareggio.



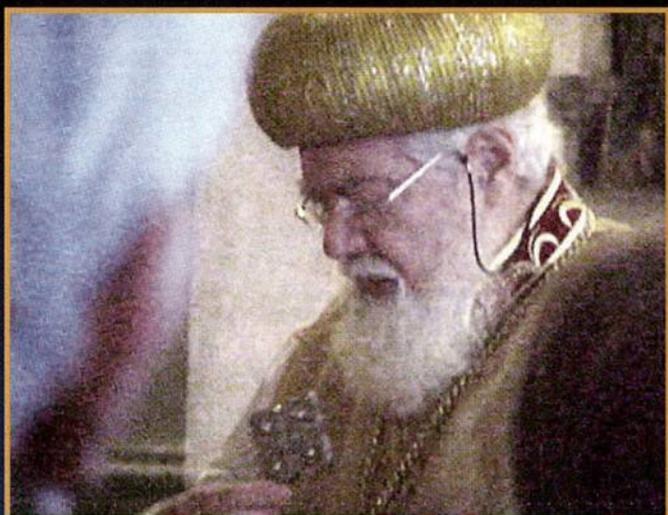
Ambà Marcos (a sinistra) e Ambà Athanasios.



La scelta del pane.



Inizia la funzione.



La lettura del vangelo.

Pregghiera sulla mensa.

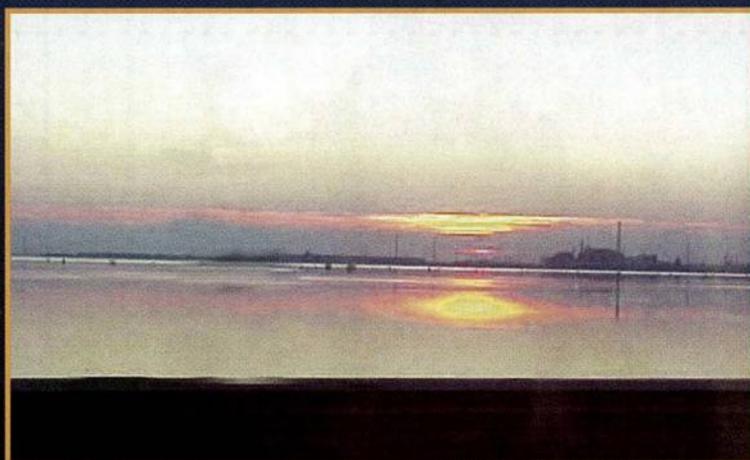


Conversazione.

*La firma
del libro
degli
ospiti.*



La teca delle reliquie.



Ritorno al tramonto, sul ponte.



Un bel ricordo di Giorgio Baroni

Domenica 24 marzo, in occasione di un convegno del Club Alpino Italiano, che si è tenuto nella sala accademica dell'Antonianum, è stato presentato un volumetto di 64 pagine, che raccoglie i discorsi e gli articoli pronunciati e scritti da molte persone dopo la morte di Giorgio Baroni in ricordo della sua figura umana e professionale.

E' una bella testimonianza dell'affetto e della stima che hanno accompagnato la vita di questo nostro amico; il volume è stato curato dalla Fondazione Bertini di Venezia e dalla sezione di Padova del C.A.I., ed è reperibile presso la sede di quest'ultima.

Desideriamo ringraziare i due Enti per l'omaggio che hanno voluto fare ad una persona che ha segna-

to con la sua amicizia, con la sua presenza sempre discreta ma significativa, e con la sua competenza professionale oltre mezzo secolo della vita dell'Antonianum.

Enrico Lorini

UN TESTAMENTO

Voglio ricordare un episodio che ha commosso gli amici presenti alla Santa Messa celebrata nell'anniversario della morte di Giorgio Baroni: la figlia Francesca ha voluto che si leggesse una pagina di S. Agostino che il papà le aveva consegnato qualche anno fa, dicendole che gli piaceva molto

A me sembra un testamento di grande intensità, con il quale Giorgio ci parla ancora:

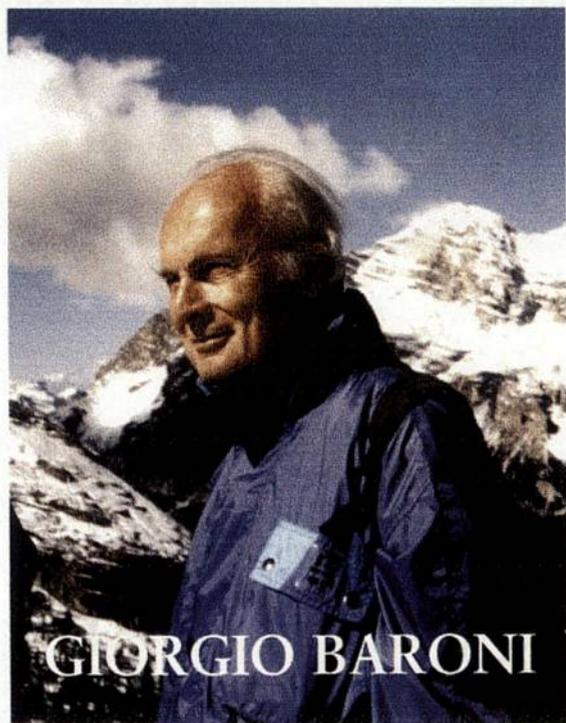
«Non piangete! se mi amate non piangete. se conoscete il mistero immenso del cielo ove ora vivo, se poteste vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine, in questa luce che tutto investe e penetra, voi non piangereste! Se mi amate ancora, non piangete! Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio. Le cose di un tempo sono per me ormai piccole e meschine al confronto. Mi è rimasto l'affetto per voi, di una tenerezza che non avevo mai conosciuto! Ci siamo amati per un tempo che mi era sembrato lungo, ma ora so che tutto è fugace e limitato. Pensatemi felice nella serena e gioiosa attesa del vostro arrivo. Nel vostro vivere quotidiano pensate a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte e dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore. Se mi amate non piangete!».

Enrico Lorini



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PADOVA e
FONDAZIONE ANTONIO BERTI



GIORGIO BARONI



Otto «settimane bianche» a Carezza

Durante le vacanze di Natale villa San Pio X ha accolto fra le sue elastiche mura un gruppo formidabile di amici: li vedete nelle due foto (dei genitori e dei figli) che pubblichiamo. Queste famiglie così giovani e così belle sono, insieme a molte altre, una forza vitale per il Centro Giovanile, al quale possono dare un contributo prezioso di entusiasmo, di idee e di collaborazione.

Nel mese di febbraio poi, e nella settimana di Pasqua, altre sei "settimane bianche" hanno riempito di allegria la casa di Carezza, grazie a tanti amici che sono legati a quelle mura e a quelle montagne da un rincorrersi di esperienze diversissime di gioia, di divertimento, di sport, di riflessione, ma soprattutto di amicizia e di comunione: vive-



*Villa Pio X – Carezza.
Vacanze di Natale
2001/2002.*

re e condividere alcuni giorni di vacanza con amici, volta a volta coetanei o di età diverse, e viverli in quel luogo incastonato in una natura così bella, è una esperienza che non si dimentica: c'è quella strana atmosfera di accoglienza, fatta di elementi impalpabili ma reali, che non si può raccontare, ma che si può cogliere solo vivendola in prima persona.

Enrico Lorini



RICORDARE PER NON MORIRE:

un nuovo fascicolo traccia la vita all'Antoniano degli ultimi anni...

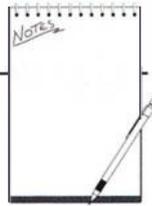
Dal 18.03., giorno del Ritiro Pasquale, al Collegio Antonianum è in vendita il fascicolo "Ricordare e Raccontare". Si tratta di una cospicua raccolta di articoli, interviste, testimonianze della vita in Collegio negli ultimi anni. "Uno specchio della vita del Collegio", come scrive P. Mario Vit nell'introduzione, "convulsa, effervescente, contraddittoria, apparentemente caotica e certamente poco edificante". La particolarità del lavoro sta nel gruppo che lo ha realizzato: Padri, laici, ex-studenti, dipendenti, amici e naturalmente tanti collegiali. Molti sono i temi della vita in Collegio negli ultimi anni: dalle attività culturali a quelle di tipo ludico, dalla ricerca spirituale a quella scientifica. Ogni articolo ha un suo individuale approccio, un suo individuale stile. Certamente il fascicolo non è fatto per una lettura superficiale, veloce; sono articoli di approfondimento dove gli autori spesso introducono i propri ricordi, i propri sentimenti. Ma il fascicolo non è scritto soltanto per gli interni. La sua proposta è ben distinta sin dall'inizio: ricordo sì, ma nel racconto sta la volontà di misurare questo ricordo individuale con quello di altri, che hanno un altro modo di ricordare, un altro stile di raccontare; è un invito al lettore di confrontarsi, di misurare i propri ricordi con quelli degli altri. In tal senso il fascicolo "Ricordare&Raccontare" può essere un punto di partenza anziché un capolinea, un modo per continuare, anziché smettere: l'Antoniano, per noi, era uno stile di vita; e credo, che lo rimarrà.

Coloro che sono interessati all'acquisto del fascicolo (prezzo: Euro 8,00), possono rivolgersi alla Portineria dell'Antoniano.

tituslivius

Il dossier (140 pagine) è disponibile presso la portineria del Collegio al prezzo di € 8. Su richiesta è possibile l'invio a mezzo posta (€ 8 + spese di spedizione).

Per ordinazioni: tel. 049/8768711
e-mail: collegio.antonianum@gesuiti.it.

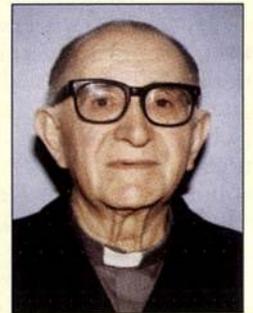


La bacheca

Nascite

Alan di Graziella Filipuzzi
Amalia di Silvia Zanon Santon e Carlo Tisato
Matteo di Chiara Sattanino e Luca Bottoni
Luigi Giovanni di Michele e Silvia
Elena di Chiara Todeschini e Andrea Verzura.

Nello scorso mese di dicembre, nel corso di una simpatica cerimonia in sala Rossini al Pedrocchi, il Sindaco ha consegnato al nostro padre Antonio Covi il Sigillo della città, quale riconoscimento per il contributo che egli ha dato al prestigio della città con la sua ultrasessantennale appassionata attività quale fondatore e amministratore del «Cineclub Padova» e del «Cineforum Antonianum». A lui le nostre affettuose congratulazioni



SINQUANT' ANI

Alsandome dal leto, vardandome in t'el specio, el specio stamatina el m'a dito: "te si vecio!"
Ma come - go risposto - cossa te salta in mente? Mi, vecio? Va a remengo, che no ze vero gnente!
Tra ieri e stamatina cossa ze mai successo che proprio ti te disì che no son più lo stesso?
Ti te m'a sempre dito che paro un giovinoto, e adesso te me trati pezo d'un fiasco roto?
E lu: "Te te desmenteghi che, se no sto sbagliando, uncò ti te cominsi andare asiquantando!"
"E parchè go squant'ani ti te me ciami vecio? Ma varda i me cavei, varda la linea, specio!"
I amissi i dize sempre: "macchè, più de quaranta nessun te li darìa!"
No ze l'età che conta se l'anema te canta; mi serto no me i sento! "Ma intanto i ze cinquanta!"
Lavoro co entusiasmo, le done le me incanta, me piazze divertirme.
"Ma intanto i ze squant!"
Insoma, el me ga messo, sto lazaron d'un specio, el ciudo, in te la testa, d'essar diventà vecio!
Ma mi no voj badarghe! squanta o no squanta, me sento ancora zovane, de forza ghe n'ò tanta!...
Pure, un magon in t'el stomego me resta, ...no gh'è vie, ... ze lu che dize el vero, el resto ze busie.
Parchè, se de 'na toza nei oci mi me specio, allora me inacorzo d'essar diventà vecio!

Fernando Santinello 1969

Matrimoni

Michele Lion e Claudia Santi
Carmelo Gandolfi e Janeth Peloia Barroso
Roberto Zanuso e Erika Franzon

Defunti

Il papà dell'ingegner prof. Carlo Ferrari.
Dottor Mario Osele di Feltre (BL).

Lauree

Iachelini Chiara (Lingue e letterature straniere).
Celon Chiara (Giurisprudenza).
Melega Peter (Economia).
Segafredo Laura (Economia e commercio).
Zantonio Francesca (Economia).
Rolla Federico (Ingegneria meccanica).
Costantino Luca (Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale).
Sessolo Simone (Lettere)
Terolli Paolo (Scienze forestali)
Tranquillini Pietro (Ingegneria elettrica)

Terzo elenco degli ex alunni che hanno versato la quota per il 2002

Hanno versato la quota sostenitrice gli Ex segnati con * (fino la 25 marzo 2002)

Alfonsi ing. Aurelio
Aliprandi dott. Giovanni
Aliprandi dott. Francesco
Alocco ing. Vittorio*
Amagliani ing. Mauro
Andrich ing. Siro
Atzari prof. Bruno*
Azzini prof. Carlantonio
Bacchini avv. Lino
Baccolo ing. Egidio
Baggio ing. Edoardo*
Baldo prof. Giorgio
Barbaro ing. Luigi
Barbieri dott. Luigi
Baritussio dott. Aldo
Barnabà ing. Silvano
Bartolomei prof. Giuseppe*
Battalliard dott. Alberto
Becherucci ing. Antonio
Begnioni ing. Francesco
Benardelli dott. Mainardo
Biasin dott. Giuseppe*
Bacchese ing. Franco*
Bonandini dott. Bruno
Bortoloso dott. Roberto*
Boscolo dott. Francesco*
Botner Piccecco dott. Antonio
Boulgarian dott. Berdt
Busi avv. Ettore*
Businelli dott. Attilio
Campo dott. Giovanni*
Cantanna ing. Michele
Cantele ing. Giandomenico*
Canuto geom. Bruno*
Caporali dott. Alessandro*
Carenza dott. Mario
Cavalli ing. Ferdinando
Cestarollo ing. Antonio
Cestarollo ing. Gianstefano*
Chiarelli dott. Mario
Cipriani ing. Franco
Chiesura Lorenzoni Francesca*
Cortelletti dott. Mario
Cuccato prof. Pierferruccio*
Da Col dott. Antonio
Dall'Acqua dott. Daniele
Dalla Pasqua dott. Bruno
De Pretto ing. Francesco
De Zuccato dott. Pietro
Dessanti ing. Enrico
Dormal dott. Alberto
Fabri Colabich prof. Giuseppe
Falletti ing. Luigi

Fantin prof. Giampaolo
Fedon dott. Lucio
Ferrarese ing. Andrea*
Ferrari prof. Carlo
Ferro prof. Ruggero*
Ferro prof. ●ttone
Filipetto avv. Mario
Filippi cav. rag. Gastone
Fioretti ing. Francesco
Follador dott. Umberto
Fontana Giovanni
Formentin dott. Bruno*
Fracanzani ing. Lodovico
Fracanzani Ermanno
Fracassi ing. Andrea
Franchin ing. Alessandro
Gaiotti dott. Angelo
Gaja dott. Piero
Giordani Marina
Garbin ing. Vincenzo*
Garcea ing. Antonio*
Gaspari avv. Maria Angela
Gennaro ing. Giorgio
Geremia ing. Mario*
Ghisellini dott. Arrigo*
Giacomelli ing. Luigi
Gartin Teresa*
Giro ing. Pierfrancesco
Giudice avv. Pietro
Giuriato rag. Franco*
Gottardo dott. Giuseppe
Graffagnino ing. Roberto*
Guzzi dott. Umberto
Inga prof. Enzo Franco
Kertelj ing. Ivo
Kosma ●tto
Lante dott. Antono*
Largajolli dott. Franco*
Lavatelli ing. Giuseppe*
Laveder dott. Paolo e Marco
Lazzarin prof. Antonio
Lechi prof. Alessandro
Lercara dott. Francesco
Lorenzon dott. Renzo
Lovo dott. Paolo
Luise prof. Renato*
Malatesta Franco
Malesani prof. Luigi
Margoni Dalle ●re dott. Marco
Mastella dott. Camilla*
Marin prof. Giuseppe
Marson dott. Nicola*
Martin ing. Giacomo

Martini dott. Maurizio
Masiero dott. Gianfranco*
Massignan prof. Luigi*
Mazzeo dott. Saturno
Menini avv. Mario
Merlo dott. Antonio
Mina ing. Marco
Molari prof. Alfredo
Morassutti arch. Bruno
Mortillaro dott. Francesco
Mosehetti prof. Francesco*
Nalin ing. Paolo
Nasca ing. Francesco
Norberto dott. Lorenzo
Norberto rag. Bruno
●kolicsanyi prof. Lajos
Pavan ing. Stefano
Pandolfo dott. Giuliano*
Pecile prof. Cesare*
Pellegrini dott. Alexander
Pellizzari ing. Aldo
Peratoner dott. Giambattista
Peron dott. Massimo
Pertile prof. Giovanni
Petrobelli dott. Francesco
Pietrogrande ing. Rinaldo
Pivetta ing. Fausto*
Pivetta ing. Antonio
Polesello ing. Pier Vincenzo*
Ponchia Ivano*
Portalone ing. Leonardo
Prayer G. dott. Tommaso
Prinzivalli dott. Aldo
Prosdocimi dott. Marco
Puchetti avv. Dario
Puehetti prof. ●rio*
Puglisi dott. Alfredo*
Ramigni cav. Leone
Randazzo ing. Antonio
Randazzo ing. Filippo
Rancli dott. Alessandro
Rappanello ing. Giampietro
Rasi Caldogno dott. Alberto*
Ravagnan ing. Giancarlo
Rea prof. Massimo*
Redditi dott. Giulio
Riccato ing. Giorgio
Riello Pera dott. Antono*
Righetti dott. Giovanni
Roman dott. Giovanni
Ronconi prof. Giorgio
Rosati ing. Giulio
Rossetto rag. Ermanno

Rossi geom. Italo*
Rossini dott. Mario
Saggin dott. Mario Junior*
Salce dott. Giuseppe
Sambin dott. Luigi*
Sandonà dott. Fabio
Sanguin avv. Andrea
Santinello dott. Fernando
Sartori dott. Paolo
Sattanino Epifanio
Sattin dott. Paolo
Sebastiani avv. Antono
Sartorelli dott. Francesco*
Silva Marco
Sessegolo ing. Aldo
Smania ing. Amedeo*
Smania dott. Pierluigi
Solimbergo dott. Bruno*
Soravia dott. Pierpaolo
Sorbara Emilio
Spangaro dott. Alberto
Spinazzi dott. Alvise*
Stefani prof. Michele*
Stefanuti dott. Giorgio*
Stoppato ing. Luigi
Susini dott. Giovanni
Terzaroli ing. Andrea
Testoni dott. Ruggero
Titotto ing. Stefano
Todros dott. Alberto
Toffano dott. Giorgio
Tognolo dott. Floriano
Tomasi dott. Franco
Toniolo prof. Gianfranco
Toniolo ing. Alberto*
Vanzo dott. Giorgio
Venturini dott. Antonio
Venturini Francesco
Verardo ing. Federico*
Veronese prof. Francesco*
Veronesi ing. Gaetano*
Volpi ing. Antonino*
Zaccaria dott. Marco
Zaccaria prof. Vittorio
Zaffagnini Alessandro
Zambotto dott. Franco
Zanettin rag. Pietro*
Zanguio dott. Cristoforo
Zaniolo ing. Carlo*
Zanusso ing. Roberto*
Zanusso ing. Roberto
Zilli dott. Alberto*
Zillo dott. Alberto

PROGRAMMA PRIMAVERA PER GLI EX ALUNNI

Sabato 20 aprile

INCONTRO CON GLI EX ALUNNI DI ROVIGO E PROVINCIA

Sabato 11 maggio

INCONTRO CON GLI EX ALUNNI DI MILANO

Sabato 18 maggio

INCONTRO CON GLI EX ALUNNI DI VERONA

Domenica 19 maggio

PELLEGRINAGGIO AL MONTE DELLA MADONNA

Ore 10,30: meditazione. Ore 11,30: Santa Messa.

Ore 13,00: pranzo (prenotarsi presso il segretario Viel, tel. 333-6165406).



*Il Catinaccio visto
dalla cucina di Villa San Pio X*